

507.45  
533961  
K57  
1923-25

MATERIALI PER LO STUDIO DELLE HISPIDAE

DI R. GESTRO

---

LIV.

CONTRIBUTI ALLA SISTEMATICA DELLA TRIBÙ

E DESCRIZIONE DI SPECIE NUOVE.

Il piccolo caratteristico gruppo dei *Choeridionini*, composto dei generi *Choeridiona* e *Prionispa*, abita la regione indiana e, in minore proporzione, la Malesia; una sola specie (*P. gemmata* Baly) fu indicata di Batchian. Senza escludere in modo assoluto che una *Prionispa* possa trovarsi anche nelle Molucche, io sarei propenso ad ammettere che in questo caso sia accaduto uno sbaglio nel cartellino e azzarderei la supposizione che la vera provenienza, invece di Batchian, sia Batchia, paese nel Bengala e quindi nei limiti faunistici in questione.

Soltanto dopo le attive e tanto utili ricerche entomologiche del Prof. Baker si riconobbe che anche il genere *Prionispa* faceva parte della fauna delle isole Filippine; infatti fra i primi materiali da lui ricevuti ne rinvenni due specie che descrissi coi nomi di *Bakeri* e *lucida*. Fu quindi per me molto interessante di trovare in un fascicolo del « Journal of Science » delle Filippine recentemente pervenutomi, la descrizione di una terza specie compresa in un lavoro di Weise (1). Però alla prima lettura mi accorsi facilmente che la nuova *P. magnifica* Weise non era altro che la *Bakeri* da me pubblicata nel 1917.

Questo splendido genere in questi ultimi anni si è arricchito notevolmente, tanto da raddoppiare le specie enumerate nel Catalogo di Junk del 1914; perciò non è forse inutile di pubblicarne un nuovo elenco, tanto più che in quel Catalogo le indicazioni bibliografiche peccano spesso per essere incomplete e insufficienti.

(1) Hispinen der alten Welt von J. Weise (The Philippine Journal of Science, vol. 21, n.° 1, 1922).

**Prionispa** Chap.

- Chapuis, Gen. Coléopt. XI, 1875, p. 337. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen., XL, 1899, p. 226. — Maulik, Fauna Brit. India, 1919, p. 88.
- Bakeri** Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen., XLVII, 1917, p. 401. . . . . Isole Filippine  
*magnifica* Weise, The Philipp. Journ., 21, 1922, p. 63. . . . .
- champaka** Maulik, Fauna Brit. India, 1919, p. 89, 94, fig. 29 . . . . . Assam.
- crassicornis** Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen., XLIV, 1910, p. 556. — Maulik, Fauna Brit. India, 1919, p. 95 . . . . . Nilghiri
- distincta** Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen., XXXVIII, 1897, p. 74, fig. 3, p. 77; *ibid.*, XL, 1899, p. 226. . . . . Sumatra
- fulvicollis** Guér., Voy. Coquille, Zool. II, 1830, Col., p. 141 (*Hispa*). — Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen., XXXVIII, 1897, p. 74, fig. 1, p. 77; *ibid.*, XL, 1899, p. 226.  
*nitida* Chap., Gen. Coléopt. XI, 1875, p. 338, in nota. Atlas, tav. 129, fig. 6. — Baly, Ent. month. Mag. XIII, 1876, p. 129 . . . . . Giava, Sumatra
- gemmata** Baly, Ent. month. Mag. XIII, 1876, p. 129 . . . . . Batchian
- himalayensis** Maulik, Rec. Ind. Mus., XI, 1915, p. 371. — Fauna Brit. India, 1919, p. 92 . . . . . Sikkim
- inermis** Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen. XL, 1899, p. 224. — Maulik, Fauna Brit. India, 1919, p. 91. . . . . Birmania
- longicornis** Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen., XLII, 1906, p. 485. — Maulik, Fauna Brit. India, 1919, p. 90, fig. 27 . . . . . Tenasserim
- lucida** Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen., XLVII, 1917, p. 403 . . . . . Isole Filippine
- patra** Maulik, Fauna Brit. India, 1919, p. 97, fig. 30 . . . . . Assam
- pulchra** Gorham, Proc. Zool. Soc. Lond. 1892,

- p. 84, tav. 4, fig. 2 . . . . . Borneo  
*pulchella* Whitehead, Expl. Kina-Balu, 1893,  
 p. 184, tav.
- sonata** Maulik, Fauna Brit. India, 1919, pag. 93,  
 fig. 28 . . . . . Assam
- subopaca** Chap., Gen. Coléopt. XI, 1873, p. 338,  
 in nota. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen.,  
 XXXVIII, 1897, p. 74, fig. 2, p. 77 . . . Pulo Penang,  
 Malacca, Sumatra, Giava
- tenuicornis** Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen., XLIV,  
 1910, p. 554. — Maulik, Fauna Brit. India,  
 1919, p. 96 . . . . . Assam
- Vethi** Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen., XLII, 1906,  
 p. 484 . . . . . Giava.

\* \* \*

Nel 1911 ebbi dal collega Clavareau una bella *Platypria* che riconobbi subito come nuova, ma mi astenni dal descriverla perchè non riuscivo a persuadermi che l'indicazione di provenienza fosse esatta. Il suo cartellino portava scritto: Batchian (Koller). Ora vedo che questa specie è stata descritta nell'anno scorso dal Weise (1) col nome di *P. moluccana*, citando lo stesso habitat e lo stesso raccoglitore. Anche qui mi si affacciano gli stessi dubbi già emessi a proposito della *Prionispa gemmata* (pag. 5), e anche qui non ritengo assolutamente impossibile che il genere *Platypria* abbia rappresentanti nelle Molucche; ma osservo che esso ad Oriente non ha mai oltrepassato i limiti della regione indiana e malese e che la fauna coleotterologica moluccana, anche per rispetto alle *Hispidae*, ha con quelle poche affinità. È da rilevarsi anche il fatto che fra i copiosi materiali recati al Museo Civico da esploratori abili nel raccogliere, o avuti in comunicazione da varie parti, non si è mai vista una *Platypria* di provenienza moluccana.

Ho avuto recentemente occasione di esaminare alcune specie di questo genere, fra le quali una nuova, elegantissima e luccicante come un gioiello. Nel darne la descrizione, ringrazio il signor Frank R. Mason di Filadelfia che me l'ha mandata insieme ad

(1) The Philippine Journal of Science, vol. 24, n.º 1, 1922, p. 84.

altre *Hispidae* molto interessanti, alcune delle quali saranno descritte in seguito.

***Platypria (Dichirispia) auromicans* n. sp.**

Capo rossastro-scuro, antenne gialle, coi due articoli basali neri e gli ultimi leggermente infoscati. Torace giallo ferrugineo, quasi opaco sul disco, con la porzione mediana del margine anteriore e quattro macchie discoidali, nere; lobo laterale e spine giallo pallide, la terza quarta e quinta nere all'apice. Scudetto nerastro. Elitri gialli, splendenti per riflessi aurei, le spine lunghe e nere, eccettuata la marginale mediana che è giallo-pallida a punta nera. Corpo inferiormente nero, coll'addome ed i piedi gialli.

Capo stretto, longitudinalmente incavato nel mezzo; antenne lunghe e gracili, leggermente inspessite all'apice. Torace trasverso, appiattito sul disco; i lati, dietro il lobo, convergono alquanto in addietro e l'angolo basale esterno è molto acuto; il margine anteriore è alquanto sporgente ed elevato nel mezzo, e questo tratto è nero, lucido e con qualche lieve striola trasversale, mentre il resto del disco è punteggiato; davanti alla base esiste una depressione trasversale; le macchie nere discoidali di ciascun lato, unendosi insieme formano due striscie parallele. Il lobo è largo, la sua base occupando quasi l'intero lato, e le spine sono lunghe e lievemente incurve; le più lunghe sono la terza, quarta e quinta; la prima è brevissima e assai tenue, e la sesta, o posteriore, è un po' meno corta. Lo scudetto è nerastro opaco, triangolare a vertice arrotondato e infossato nel mezzo. Elitri larghi, abbastanza convessi, scolpiti di punti fitti, allineati in serie regolari; omeri armati di tre spine corte, delle quali la mediana è quasi più lunga del doppio delle altre due; ciascun elitro ha tre spine discoidali molto lunghe, a base dilatata e verticali; la prima è inserita circa al 4° basale dell'elitro e distante dalla sutura; le altre due sono invece vicine alla sutura, una alla metà circa, l'altra dopo la metà dell'elitro; fra la sutura e la prima spina se ne osserva un'altra minutissima; inoltre alcune altre spinule, o piuttosto tuberoletti, stanno lungo i lati e presso il margine apicale. Il lobo basale è armato di quattro spine lunghe e alquanto incurve, delle quali l'anteriore è la più corta e le altre tre differiscono poco fra di loro in lunghezza; la

superficie di esso è nera e il nero si estende un po' obliquamente in addietro, sotto forma di striscia, nella direzione della seconda spina discoidale, che però non raggiunge; il margine posteriore del lobo è di un giallo molto sbiadito come quello dell'orlo marginale che gli fa seguito. Dopo il lobo basale segue un lungo tratto di margine libero che porta nel mezzo una lunga spina giallo-pallida ad apice scuro; vengono poi le spine dell'angolo e del margine apicale che sono sei, nere, lunghe e robuste, e gradatamente decrescenti dall'angolo alla sutura. Dalla prima spina dell'angolo apicale parte una breve striscia nera che si dirige obliquamente in avanti nella direzione della terza spina discoidale, senza però raggiungerla.

Lunghezza:  $4 \frac{3}{4}$  millim.

Provenienza: Foresta di Mabiri, Uganda. Esemplare unico avuto dal signor Frank R. Mason.

Tipo nel Museo Civico di Genova.

Questa specie, che colpisce a prima vista pei suoi riflessi aurei, è vicina alla *coendu* Gestro, che è pure dell'Uganda, ma se ne distingue facilmente per la colorazione, per le spine del torace e degli elitri più lunghe, per la differente scultura e armatura elitrale e per altre particolarità.

\* \* \*

### **Dactylispa Masonii**, n. sp.

Parti superiori giallo-testaceo, lucide; capo infoscato dietro agli occhi; antenne gialle; torace con due aree longitudinali nerastre e con le spine giallo-pallide; elitri con riflessi aurei e con tubercoli discoidali nerastri; margine laterale degli elitri e relative spine giallo chiaro; corpo al disotto nero, lucente, addome e piedi giallo-pallidi.

Capo con una tenue linea mediana longitudinale impressa e con leggerissima punteggiatura. Antenne col primo articolo più lungo e più spesso degli altri, il secondo assai più corto e gracile, il terzo quasi lungo il doppio del secondo, il quarto e il quinto poco diversi dal terzo, i seguenti alquanto più brevi e gradatamente un po' inspessiti, tanto che l'antenna all'apice appare leggermente ingrossata. Il torace è corto e trasverso, appiattito, con

due depressioni trasversali e lo spazio fra di esse assai poco convesso; lungo il margine anteriore è scolpito di striole trasversali finissime, nel resto della superficie è scolpito di punti abbastanza grossi e densi; le due aree longitudinali nere si uniscono nel punto ove raggiungono il margine anteriore e lo stretto spazio interposto ad esse è liscio. Le due coppie di spine del margine anteriore sono impiantate molto distanti l'una dall'altra; ambedue le spine sono corte e troncate obliquamente all'apice; l'anteriore è più corta della posteriore, fortemente incurvata e rivolta obliquamente in avanti. Le spine laterali sono impiantate sopra un lungo ma stretto lembo del margine, sono in numero di tre, tutte e tre corte e della stessa lunghezza; le due anteriori all'apice sono troncate obliquamente e lievemente smarginate, quasi bifide; solo la posteriore termina in punta, come in generale si verifica nelle altre *Dactylispa*. Lo scudetto è grande, quasi semicircolare e alutaceo. Gli elitri sono più larghi del torace, alquanto dilatati dall'avanti all'indietro, troncato-arrotondati all'apice; sul disco portano tubercoli invece di spine e sono scolpiti di punti non molto grandi, fitti e disposti irregolarmente in serie; gli omeri hanno una forte sporgenza careniforme armata di sei spine corte; di tubercoli discoidali esiste una serie parallela alla sutura formata di quattro (per ciascun elitro) dei quali il 1° è vicino alla base, il 2° è prima della metà, il 3° dopo la metà ed il 4° al principio della declività apicale; il 1° è assai piccolo e del colore del fondo; gli altri sono robusti e nerastri; vi è poi una seconda serie laterale, che si compone di tubercoli irregolari più piccoli, dei quali i due maggiori trovansi l'uno poco dopo la metà e l'altro all'angolo apicale esterno; quest'ultimo è largo, quasi tricuspido, ed essendo assai sporgente, contribuisce a rendere più accentuata l'angolosità apicale dell'elitra; fra queste due serie principali vi sono qua e là sparsi altri tubercoli di minor rilievo. Le spine del margine sono abbastanza regolari, corte, molto ravvicinate fra di loro e quindi numerose (fra 24 e 25 circa per ciascun lato); quelle che guerniscono il margine apicale sono molto più piccole delle laterali. I segmenti addominali presentano una sottile punteggiatura.

Lunghezza: 4 millim.

Provenienza: Hang Chow, Cina. Tre esemplari avuti dal signor Frank R. Mason.

Tipo nel Museo Civico di Genova.

Uno degli esemplari ha il torace privo delle due aree nerastre e si osserva appena una leggera traccia di scuro nel mezzo del margine anteriore; esso però concorda con gli altri pel resto dei caratteri.

Questa specie, che mi compiacio di dedicare al signor Frank R. Mason, è da porsi in vicinanza dell'*angulosa* Solsky, colla quale ha molta affinità; riesce però assai facile il distinguerle, una dall'altra.

***Dactylispa agilis*, n. sp.**

Corpo snello, al disopra giallo, lucido, splendente sugli elitri; antenne nerastre col primo articolo tinto di giallo; torace con due striscie nere longitudinali; spine discoidali degli elitri nere; sono ugualmente nere una lineetta omerale ed una lineetta suturale che oltrepassa di poco il quarto basale dell'elitro; quest'ultima si estende anche sul margine scutellare. Superficie inferiore lucida, d'un giallo più chiaro, con un sottile orletto nero sul margine laterale del meso- e metasterno. Piedi giallo pallido.

Capo longitudinalmente solcato nel mezzo. Antenne molto lunghe e gracili; con l'articolo basale più robusto degli altri; il secondo assai più stretto e circa metà più corto del precedente; il terzo più sottile ancora e lungo due volte il secondo; il quarto alquanto più corto del terzo, ed i seguenti gradatamente decrescenti e, a cominciare dal settimo, molto lievemente inspessiti. Il torace è trasverso, fortemente ristretto in avanti, un poco sinuoso dietro l'inserzione delle spine laterali e cogli angoli posteriori acuti; il disco è appiattito, con punteggiatura leggera, ma piuttosto fitta; ha due depressioni trasversali e fra di esse si nota nel mezzo un'areola ovale un po' elevata con punti più scarsi; le due striscie nere partono dal margine basale e decorrono, quasi parallele fino a raggiungere la base delle spine del margine anteriore. Le due coppie di spine anteriori sono piuttosto distanti fra di loro e difatti la loro posizione corrisponde ai lati del capo; si dirigono alquanto obliquamente in avanti e la spina anteriore, che è un poco più lunga della posteriore, ha una leggera incurvatura. Le spine laterali sono tre, le prime due sono unite alla base e di esse la seconda è leggermente più lunga; la terza è più corta e inserita a distanza dalle precedenti. Lo scudetto è triangolare e alutaceo. Gli elitri sono lunghi e stretti, a lati paralleli, ad omeri

sporgenti; sono scolpiti di punti molto grossi, avvicinati fra di loro e disposti in serie abbastanza regolari. Sono armati di lunghe spine: cinque sugli omeri, delle quali le due anteriori gialle e piccole e le tre seguenti nere e più lunghe; altre nove discoidali sono tutte nere e di esse le più lunghe e le più robuste sono le due impiantate sull'angolo apicale esterno. Le spine del margine laterale sono pure lunghe, gialle, distanti l'una dall'altra e in numero da 8 a 9 per ciascun elitro; quelle del margine apicale sono ugualmente gialle e più corte. Piedi lunghi e gracili.

Lunghezza: 4 millim.

Provenienza: Kurseong, N. Bengal. Unico esemplare avuto dal signor Frank R. Mason.

Tipo nel Museo Civico di Genova.

Questa *Dactylispa* elegante e ben distinta appartiene alla terza delle sezioni istituite dal Maulik nella « Fauna of British India »; ma non mi è stato possibile riferirla ad alcuna delle specie ivi descritte. Mi compiaccio di rilevare in questa occasione che il mio compito di determinazione è stato molto agevolato dall'accuratezza delle descrizioni di questo Autore.

#### ***Dactylispa Fleutiauxii*, n. sp.**

Sopra giallo-ferrugineo splendente, capo e antenne più scuri del resto; spine del torace e del margine degli elitri più pallide, ad apice infoscato; due macchie ovali sul disco del torace, spine e tubercoli discoidali degli elitri, neri; sotto giallo-ferruginea, abbastanza lucida; lati del meso- e metasterno sottilmente orlati di bruno; piedi più pallidi.

Capo longitudinalmente depresso in mezzo agli occhi e munito di peli fini bianchi. Antenne a primo articolo più lungo e più robusto dei seguenti, secondo molto più corto, terzo di poco più corto del primo, i seguenti un poco più accorciati e appena sensibilmente inspessiti. Torace trasverso, depresso, coi lati sinuosi dietro le spine e gli angoli posteriori sporgenti; il disco ha un solco trasverso basale e nel mezzo un'area leggermente elevata, da una parte e dall'altra della quale trovasi una macchia nera quasi ovale; l'area mediana elevata è liscia, il resto è irregolarmente punteggiato; circa alle spine del margine anteriore c'è da notare che quella di dietro, che è la più lunga, è verticale sul



piano del disco, mentre quella davanti è leggermente incurva, facendo con la compagna un angolo non troppo aperto; questa stessa spina presenta in avanti, circa alla sua metà, una spinula, segnando così quasi un passaggio alle *Triplispa*, nelle quali la spina è bifida. Il margine laterale per una buona parte si espande in un lobo, diviso in quattro spine, quasi equidistanti, delle quali le due mediane sono leggermente più lunghe; queste spine hanno l'apice irregolarmente spinuloso. Lo scudetto ha forma quasi di triangolo a larga base ed è opaco e alutaceo. Gli elitri sono larghi, convessi, cogli omeri fortemente sporgenti, i lati paralleli e l'apice troncato-arrotondato; sono striato-puntati, con punti piuttosto piccoli, molto fitti e irregolari; le spine discoidali sono numerose, in generale molto corte e a base molto rigonfia, e alcune, specialmente quelle vicine ai lati e all'apice, hanno la punta ottusa in modo da somigliare piuttosto a tubercoli; la sporgenza omerale porta una serie di cinque spine corte e robuste, gradatamente più forti dall'avanti all'indietro; altre tre spine più piccole ancora stanno da ambo i lati dello scudetto; di spine grosse se ne ha una serie parallela alla sutura, formata di quattro, due prima della metà dell'elitra e due dopo, e nell'intervallo se ne osserva sulla stessa linea, ma un poco più in dentro, una piccola. Tre grosse spine, a largo apice, sono disposte trasversalmente sulla porzione apicale declive dell'elitra, e di queste quella che corrisponde all'angolo apicale esterno è assai sporgente; dietro a queste tre spine vi sono piccoli tubercoli. Le spine del margine laterale sono piuttosto numerose, regolari, diritte, disposte orizzontalmente e verticalmente all'asse longitudinale del corpo; esse alternano con spine più piccole; il loro numero varia fra 14 e 15; quelle del margine apicale sono minute e dirette in basso.

Lunghezza: 4-4  $\frac{1}{2}$  millim.

Provenienza: Cho-Ganh, Tonchino. Tre esemplari raccolti da L. Duport.

Tipo nel Museo Civico di Genova.

Questa bella specie la devo al collega Ed. Fleutiaux ed è a lui dedicata in segno di amichevole ricordo.

La *D. Fleutiauxii* appartiene a quel gruppo di specie che hanno i lati del torace armati di quattro spine, non a fascetto sostenuto da uno stelo comune, ma disposte in serie sopra un'espansione lobiforme del margine. A tale gruppo appartengono, fra le

altre, la *Leonardi* Ritsema e due descritte da me coi nomi di *cincta* e *brachyacantha*. Tutte queste specie hanno caratteri distintivi spiccatissimi e sopra tutto la *cincta*, che si distingue da qualunque altra pel margine laterale degli elitri fortemente espanso e ornato di spine brevissime, in modo da sembrare frangiato.

***Dactylispa daiacca*, n. sp.**

Sopra giallo-ferruginea, lucida; antenne picee, eccetto il primo articolo che è lineato di rosso ferrugineo e gli ultimi cinque che sono opachi e testacei; torace con due areole discoidali brune appena visibili e con le spine ad apice infoscato; elitri neri sui due terzi apicali, colle spine basali, eccetto le omerali, giallo ferruginee (come il fondo corrispondente) ad apice scuro, e tutte le altre spine nere; piedi giallo-ferruginei più chiari e addome di un giallo stramineo.

Capo longitudinalmente solcato fra gli occhi. Antenne molto lunghe; articolo primo più lungo e più robusto di tutti; secondo brevissimo; terzo un poco più corto del primo; quarto, quinto e sesto appena più corti del terzo; settimo e seguenti più lunghi e più inspessiti dei precedenti, l'ultimo terminante a punta; gli articoli primo a sesto sono lucidi e con peli bianchi tenuissimi e scarsissimi; la porzione terminale risultante dagli articoli dal settimo all'undicesimo, spicca molto dal resto dell'antenna pel maggiore spessore, per la pubescenza e pel diverso colore. Torace trasverso, ristretto fortemente in avanti, coi lati dietro l'inserzione delle spine laterali alquanto convergenti, margine anteriore elevato nel tratto corrispondente alle spine; disco appiattito con un solco trasversale lungo l'intero margine basale; nel mezzo un po' elevato e liscio, nel resto scolpito di grossi punti muniti nel loro fondo di un esile e breve pelo bianco. Le spine anteriori sono robuste, erette, quasi parallele fra di loro, la posteriore è quasi verticale al piano del disco, l'anteriore, appena più corta della posteriore, si rivolge con leggera incurvatura, obliquamente in avanti e presenta circa alla metà del suo margine anteriore una seconda spina assai più breve, diventando così biforcuta. Le spine laterali anche esse robuste, sono quattro, tre anteriori saldate insieme alla base in un sostegno largo e corto, una posteriore molto più corta, libera; le tre anteriori sono quasi uguali fra di loro in lunghezza,

soltanto la mediana è leggermente più lunga delle altre. Lo scudetto ha la forma di un largo triangolo a vertice arrotondato, è alutaceo e di tinta più chiara di quella del torace. Elitri larghi e abbastanza convessi, un poco più larghi all'apice che alla base; scolpiti di punti fitti, allineati abbastanza regolarmente in serie. Spine del margine scutellare decrescenti in lunghezza dall'interno all'esterno e quelle della sporgenza omerale più lunghe di esse e più robuste. Spine discoidali lunghe e robuste, disposte in tre serie; le più lunghe sono quelle della serie interna, cioè più vicine alla sutura, e due di queste, situate circa alla metà dell'elitra, emergono su tutte le altre. Le spine marginali sono esse pure lunghe e robuste, ma alternano regolarmente con una spina esile e brevissima; dall'angolo apicale esterno all'angolo suturale decrescono gradatamente in lunghezza; se ne contano 13 nell'elitra destro e 12 nel sinistro.

Lunghezza: 4 millim.

La descrizione è fondata sopra un solo esemplare che ha l'indicazione: « Sandakan, Borneo. Baker, n.º 12039 ».

Tipo nel Museo Civico di Genova.

Questa specie, a caratteri molto distinti, appartiene, per la spina toracica anteriore forcuta, al gruppo delle *Triplispa* e precisamente alla sezione *C. Prothorax lateribus spinis* 4 (3,1) (1).

Secondo l'ultimo elenco delle Hispidae di Borneo, pubblicato nel 1909 (2), si conoscevano di questa isola soltanto tredici specie di *Dactylispa*. Attualmente esse sono di poco aumentate con la aggiunta della specie sopra descritta, della *fulvicornis* Weise e di una varietà dell'*aspera* Gestro che Weise denomina ab. *matangensis* (3).

\* \* \*

Il collega Fleutiaux mi ha mandato, insieme alla nuova *Dactylispa* che ho descritto sopra (pag. 12) una *Downesia* della stessa provenienza che è ritenuta dannosa ai germogli dei bambù; essa è rappresentata da un solo esemplare alquanto imperfetto; ma mi pare si possa riferire alla *D. Auberti* Fairm. Ho creduto di farne cenno in questa mia Nota, perché, salvo errore, fra i molti

(1) Gestro. Le specie del sottogenere *Triplispa* (Questi Annali, vol. XLIV, 1910, p. 561.

(2) Gestro. Secondo saggio sulle *Hispidae* di Borneo (Bullet. della Soc. Entom. Ital., anno XLI, 1909, p. 122.

(3) Weise. The Philippine Journ. of Science, vol. 21, 1922, p. 82, 83.

generi di *Hispidae* nocive alle piante, il genere *Downesia* non era stato ancora citato <sup>(1)</sup>, mentre si sapeva che per i bambù hanno speciale predilezione l'*Estigmene chinensis*, le *Callispa Cumingii* e *flavescens*, tre specie di *Dactylispa* e un *Monochirus* <sup>(1)</sup>.

Come specie infeste le *Bronthispa* occupano uno dei primi posti e soprattutto la *B. Froggatti*. Recentemente Weise ne ha descritto una nuova col nome di *javana* <sup>(2)</sup> su esemplari di Samarang, e il Museo Civico ne possiede parecchi di Buitenzorg; l'autore non fa cenno dei suoi costumi, ma dal cartellino dei nostri esemplari risulta che essa è nociva alla palma da cocco. Lo stesso credo potrà dirsi di un'altra specie che ha con la *javana* stretta affinità e che proviene da Selebes, regione finora raramente citata per ciò che riguarda le *Hispidae*. Questa specie, per quanto a me consta, è inedita e ne faccio seguire la descrizione.

#### ***Bronthispa selebensis*, n. sp.**

Corpo molto allungato e depresso, lucido, sopra giallo-testaceo, nero sul capo e sulle antenne; porzione mediana del margine anteriore del torace e scudetto nerastri; sugli elitri vi è una striscia nerastra comune, che parte a poca distanza dalla base e cessa a poca distanza dall'apice, in avanti è stretta e poi si allarga gradatamente, e in addietro di nuovo si restringe assumendo quasi un aspetto fusiforme; nel tratto in cui è più larga questa striscia raggiunge appena la terza serie di punti; inoltre l'estremo margine laterale ha un sottilissimo orletto bruno e ciascun elitro ha il penultimo intervallo bruno per un breve tratto apicale. Il corpo al disotto è piuttosto testaceo che giallo testaceo, nitido e senza punteggiatura; le tibie ed i tarsi nelle due paja anteriori, e nel pajo posteriore anche i femori, sono nerastri.

<sup>(1)</sup> Gestro. Di alcune *Hispidae* raccolte in Malesia dal prof. Baker (Ann. Mus. Civ. Genova, XLVIII, 1919, p. 343). In questa mia Memoria, parlando dei rapporti delle *Hispidae* con le piante, ho dimenticato di accennare che anche le due *Hispidae* caratteristiche delle Seychelles, *Nesohispa tambaciras* Maulik e *Rhabdotohispa Scotti* Maulik, sono state raccolte sulle palme. E non sarà inopportuno di ricordare a questo proposito anche il genere *Coelaenomenodera*, il quale con la sua specie *C. elueidts* cagiona seri guasti ad una utilissima palma africana, la *Elueis guineensis*. Ne parla diffusamente il Maulik nella sua Nota intitolata « A new Hispid Beetle injurious to the Oil Palm in the Gold Coast » (Bulletin of Entomological Research, vol. X, Jan. 1920, p. 171), ove sono con molta cura figurati e descritti tanto l'insetto perfetto quanto la sua larva.

<sup>(2)</sup> *Hispinen der alten Welt* von J. Weise (The Philipp. Journ. of Sc., vol. 24, July 1922, p. 62).

Per meglio farmi intendere intorno ai caratteri del capo, adopero la denominazione di placca frontale per indicare la singolare conformazione di questa parte del corpo nelle *Bronthispa*. Ora questa placca nella specie presente si può dire quasi esattamente quadrata; vi si osserva il solito solco longitudinale mediano che va a finire nella spina frontale e la superficie è scolpita di punti molto gróssi, piú numerosi in addietro. Le antenne sono corte e hanno gli ultimi quattro articoli opachi, poco distinti l'uno dall'altro, un poco piú lunghi e leggermente piú inspessiti dei precedenti; i primi sette invece sono nitidi e ben distinti fra di loro; l'articolo basale è il piú lungo e il piú robusto di tutti, ed in lunghezza è di poco minore dei tre seguenti presi insieme. Il torace è piú lungo che largo, piú largo alla base che in avanti; il margine anteriore sporge in avanti nel mezzo ed ivi è alquanto convesso; gli angoli anteriori sono espansi a guisa di lobi, dietro ai quali i lati sono un po' rientranti e poi divergono leggermente fino all'angolo apicale, che è un poco arrotondato e munito di un piccolo dente; il margine basale presenta nel mezzo una stretta depressione trasversale; sul disco osserviamo due sporgenze careniformi che partendo dal lobo dell'angolo anteriore, si dirigono convergendo obliquamente verso un'area mediana liscia; anche le carene e la parte mediana del margine anteriore sono lisce; il resto della superficie è sparso di punti irregolarmente distribuiti, abbastanza grossi. Scudetto quasi cuoriforme, liscio e qualche volta con lievissima traccia di depressione centrale foveiforme. Elitri circa quattro volte e mezzo la lunghezza del torace; un poco piú larghi di esso alla base; a cominciare dal terzo basale leggermente allargati per poi restringersi di nuovo e terminare con un apice arrotondato troncato e armato di un denticolo all'angolo suturale. La loro scultura si compone di punti molto avvicinati fra di loro, disposti regolarmente in sei serie; ma fra la quinta e la sesta serie, a cominciare dalla metà, si notano due serie supplementari, unite insieme al punto di partenza e ricongiunte poi in vicinanza dell'apice; i punti hanno una lieve tendenza ad essere quadrangolari piuttosto che tondi; gli intervalli fra le serie di punti sono piani, ad eccezione del piú esterno che è leggermente elevato; inoltre il secondo ed il quarto sulla declività apicale sporgono a guisa di carena, il secondo raggiungendo il margine apicale e il quarto cessando a poca di-

stanza da esso. Piedi molto corti e robusti, e femori, soprattutto i posteriori, molto ingrossati.

Lunghezza 8 a 9 millim.

Provenienza: Selebes: tre esemplari di Sindjai e uno di Saleier (al Sud).

Tipo nel Museo Civico di Genova.

Come ho già detto, questa *Bronthispa* è molto somigliante alla *javana* Weise. Le due specie si riconoscono a tutta prima per la colorazione, perchè la *javana* ha una tinta uniforme, tolte le antenne che sono scure; in questa la placca frontale non è quadrata come nella *selebensis*, ma alquanto trasversa e differente anche per la scultura, che è rugulosa con pochi punti poco distinti. Il torace è anche un po' diversamente foggiato; nella *javana* il lobo degli angoli anteriori è più sporgente, i lati nella metà posteriore sono alquanto più arrotondati e un po' più rientranti all'angolo basale. Della *javana* ho parecchi esemplari che variano di statura, oscillando fra  $7 \frac{1}{2}$  e 10 millimetri. Quanto alla forma generale del corpo non vi è nulla di particolare da notare, perchè esso è molto allungato e molto depresso come in tutte le *Bronthispa*. Io credo che sia per una svista che il Weise ha scritto, a proposito della sua *B. javana*, la parola *depressiuscula*, mentre si dovrebbe dire *valde depressa*.

In vicinanza del genere *Bronthispa* sta la *Plesispa Reichei*, grande nemica della palma da cocco, di cui ho già fatto menzione in altro mio scritto. Questa specie è segnalata di Malacca, di Singapore, delle Filippine ed ora anche di Giava, secondo esemplari posseduti dal Museo Civico di Genova. A questo proposito ho forte sospetto che l'insetto di Giava (Salatiga), descritto dal Weise col nome di *Xiphispa obligata* non sia altro che la *Plesispa Reichei* e non credo di azzardare troppo proponendo la seguente sinonimia:

**Plesispa Reichei** Chap. Gen. Coléopt. XI, 1875, p. 291, in nota, tav. 128, f. 6. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, XLVII, 1917, p. 400. — XLVIII, 1919, p. 342.

*Xiphispa obligata* Weise, The Philipp. Journ. of Sc., 21, 1922, p. 63.

Del genere *Plesispa* si conosce una seconda specie, la *P. nipae*,

descritta e figurata dal Maulik nel maggio 1921 (1). Essa, come è indicato nel nome specifico, attacca la Nipa, palma di molta importanza commerciale e perciò reca danni di grande entità.

\* \* \*

Fino ad oggi si conoscevano due specie del genere *Thoracispa* e ora ho la fortuna di aggiungerne una terza, che ho trovato in una serie di *Hispidae* appartenenti al Museo del Congo Belga e inviatemi per esame dal collega dott. H. Schouteden. Questa specie, anche più delle precedenti, dà ragione al Weise nel qualificare le *Thoracispa* come una delle forme più meravigliose dell'intero gruppo (2).

Le due specie antiche, *T. Dregei* e *T. Brunni*, sono molto affini fra di loro benchè distinte per caratteri salienti; la nuova è invece aberrante, sopra tutto per la natura speciale del suo integumento. Le prime appartengono alla regione del Capo di Buona Speranza, la terza è dell'Africa orientale britannica.

#### **Thoracispa Schoutedenii, n. sp.**

Il corpo al disopra è coperto uniformemente da un intonaco grigio-giallastro, il quale, esaminato con forte ingrandimento, risulta composto di peli sottili, contorti a semicerchio e intrecciati strettamente insieme, in modo da formare una specie di feltro compatto. È una qualità di rivestitura che io non ho mai osservato in alcun altro coleottero.

Il capo è piccolo, fortemente smarginato in avanti, presenta un solco longitudinale mediano e il suo rivestimento è fitto, ma di peli distesi, non intricati come sul resto del corpo. Le antenne sono corte, di un bruno rossiccio e con scarsi peli bianchi; l'articolo basale è, come d'ordinario, più lungo e più grosso degli altri, il secondo è molto più corto del primo e quasi di eguale spessore; i quattro seguenti sono più stretti e alquanto più lunghi; il settimo è più lungo e più spesso dei precedenti e i quattro apicali sono leggermente più corti del settimo e poco

(1) A new Hispid Beetle injurious to Nipa Palm. By S. Maulik (The Ann. & Mag. Nat. Hist. (9) VII, 1921, p. 451, fig. nel testo).

(2) Deut. Entom. Zeitschr., 1904, p. 450, in nota.

distinti fra di loro. Torace un poco più largo che lungo, ristretto in avanti e sporgente nel mezzo sul capo, coi lati dietro l'inserzione dei lobi quasi paralleli; il disco è convesso in avanti e largamente depresso in addietro in senso trasversale; nel mezzo è percorso da una carena mediana longitudinale, ben evidente malgrado il fitto rivestimento. I lobi partono dagli angoli anteriori e, dirigendosi poco obliquamente all'esterno, oltrepassano notevolmente il margine anteriore; ciascuno è armato di undici spine molto lunghe, specialmente le posteriori; alla base di ciascun lobo, in vicinanza del margine anteriore, si osserva un fascetto di cinque spine irradianti da un punto comune, dirette in alto e all'interno; queste spine sono più corte di quelle del lobo, ma una di esse che è rivolta all'interno, è assai lunga. I peli del margine anteriore sporgono in avanti, per cui esso appare ciliato. Lo scudetto sotto il fitto rivestimento appare come triangolare. Gli elitri sono molto più larghi del torace, hanno gli omeri poco sporgenti, i lati quasi paralleli e l'apice largamente arrotondato; le spine discoidali sono rossiccie, le marginali d'un giallo pallidissimo; lungo il margine basale e ai lati dello scudetto vi sono piccole spine; altre più lunghe e più robuste esistono sulla sporgenza omerale; sul disco sono più robuste, poco lunghe e verticali, disposte in tre serie. Le spine del margine laterale sono piuttosto regolari, molto numerose, molto delicate e abbastanza lunghe; quelle del margine apicale molto più corte.

Non posso esporre con precisione i caratteri della superficie inferiore del corpo, perchè l'unico esemplare che ho sott'occhio non mi appartiene e non oso staccarlo dal cartoncino su cui è fissato; però, per quel poco che mi è dato vedere, noto che il colore è d'un bruno rossiccio anche per i piedi e che vi sono peli bianchi, ma radi e ben diversi per struttura e disposizione da quelli delle parti superiori.

Lunghezza: 6 millim.

Provenienza: il cartellino dell'esemplare porta l'indicazione: B. E. A., Zuwani, 1913, Dr. Bayer.

Tipo nel Museo del Congo Belga.

Il Museo Civico di Genova possiede un esemplare della *Dregei*, della colonia del Capo di Buona Speranza, avuto dal Péringuey, direttore del Museo di Cape Town e che per gentilezza del Dott. Severin ho potuto confrontare col tipo di Chapuis esistente nel



Museo di Bruxelles. D'altra parte, per somma cortesia della Direzione del Museo Zoologico di Amburgo, ho ottenuto in comunicazione il tipo unico della *Brunni* di Weise. In questo modo ho la buona ventura di poter fare utili confronti fra la nuova specie e le due già conosciute.

La *Dregei* e la *Brunni* sono molto affini fra di loro; la *Schoutedenii* è grandemente diversa da ambedue. Le prime sono nere; la *Brunni* è molto più piccola; ha le spine del lobo toracico più corte e molto meno numerose; le spine discoidali degli elitri più numerose e lunghissime. La *Schoutedenii* ha un aspetto affatto diverso pel suo singolare rivestimento; è più grande delle altre due e notevolmente più convessa; ha il torace con una carena longitudinale mediana, coi lobi laterali più piccoli e meno rotondi, e con un fascetto supplementare di spine alla base del lobo; ha le spine degli elitri molto più corte e più gracili, sopra tutto quelle del margine laterale.

Se sono state separate le specie munite di spine apicali toraciche (*Dactylispa*) da quelle che possiedono soltanto le spine laterali (*Hispa*), nel caso attuale il fatto della presenza di un secondo fascio di spine situato nell'interno delle laterali, mi pare conferisca alla *Thoracispa Schoutedenii* una posizione molto distinta e, tenuto conto anche del suo aspetto tanto caratteristico e tanto straordinariamente diverso da quello delle altre due specie, mi sembrerebbe non inopportuno di assegnarla ad un nuovo sottogenere, al quale non disdirebbe il nome di *Eutrichispa*.

Perciò in un nuovo catalogo generale delle *Hispidae* (la cui pubblicazione sarebbe ormai di grande necessità) questo piccolo gruppo potrebbe figurare nel modo seguente:

### **Hispa** L.

Subgen. **Thoracispa** Chapuis (1).

Chapuis, Gen. des Coléopt., XI, 1875, p. 335. — Ann. Soc. Entom. Belg., XX, 1877, p. 50. — Weise, Deutsche Ent. Zeitschr., 1897, p. 145. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, XLI, 1905,

(1) Nel Coleopter. Catal. di Junk, *Hispinae* di Weise, la citazione della descrizione originale del sottogenere *Thoractispa* è stata omissa.

- p. 463. — Ibid., XLII, 1906, p. 552. — Weise, Gen. Insect., Hispin., 1911, p. 106.
- Brunni** Weise, Deutsche Ent. Zeitschr., 1904, p. 449. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, XLII, 1906, p. 553. — Ibid. LI, 1923, p. 21. Capo di Buona Speranza
- Dregei** Chapuis, Gen. des Coléopt., XI, 1875, p. 336. — Ann. Soc. Entom. Belg., XX, 1877, p. 50. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, XLI, 1905, p. 463, fig. p. 464. — Ibid., XLII, 1906, p. 552. — Ibid., LI, 1923, p. 21. Capo di Buona Speranza.

Subgen. **Eutrichispa** Gestro.

Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, LI, 1923, p. 21.

**Schoutedenii** Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, LI, 1923, p. 19.  
Africa orient. Britann.